

di grazia e giustizia « se intenda provvedere a rendere più equa l'applicazione del Sovrano Decreto del 30 dicembre 1886 con cui si grava una ritenuta in diverse proporzioni su coloro che godono una pensione sulle ricadenze dei terzi pensionabili nelle Mense Vescovili. »

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

**Bonacci, ministro guardasigilli.** In ogni tempo i principi usarono di concedere pensioni ed assegni sopra le rendite dei benefici ecclesiastici occupati o vacanti; e usarono pure di moderare queste concessioni, poichè procedendo esse da una mera liberalità, potevano essere ristrette a beneplacito del concedente.

La maggior parte delle pensioni e degli assegni che gravano l'Economato dei benefici vacanti di Sicilia rimonta al tempo anteriore alle leggi eversive. Con quelle leggi come l'onorevole Palizzolo sa, le rendite dei benefici ecclesiastici furono notevolmente diminuite, per la tassa del 30 per cento e per la quota di annuo concorso, che vennero ad aggravarle, cosicchè, venuto in gran parte a mancare il cespite sul quale erano conceduti questi assegni, si vide la necessità di contenerli in più ristretta misura.

E come erano stati ridotti coi dispacci del 2 giugno 1763 e del 1° ottobre 1796, dai Re delle Due Sicilie, con deliberazione del Parlamento siciliano del 1812, e finalmente con Sovrana risoluzione del 1871, dopo la costituzione del Regno d'Italia, così furono ridotti col Decreto del 30 dicembre 1886.

Con questo Decreto alle antiche e diverse ritenute ne fu sostituita una unica e graduale, nelle proporzioni del 15, 25 e 40 per cento, secondo l'ammontare degli assegni.

L'onorevole Palizzolo mi domanda se il Governo sia disposto a ritornare sopra questo provvedimento ed a limitare queste ritenute.

Io gli farò notare che le condizioni presenti dell'Economato generale di Sicilia non consiglierebbero questa limitazione, perchè su di una rendita netta di lire 187,218 quell'Economato paga ancora per pensioni lire 101,720, mentre poi è obbligato a restringere a sole 10,000 lire i sussidi per restauri agli edifici e per gli arredi sacri delle parrocchie povere, e quelli di beneficenza.

Vede dunque l'onorevole Palizzolo che una restrizione della ritenuta non si presenta possibile per ora.

Se le condizioni di quello Economato mi-

glioreranno, ed io lo desidero e lo spero, allora sarà il caso di vedere se si possano temperare le ritenute e renderle meno sensibili a coloro che le sopportano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo interrogante.

**Palizzolo.** Io sono contento di avere scelto la forma dell'interrogazione per richiamare l'attenzione del Governo su questa questione di non lieve momento.

Non discuto il Decreto 30 dicembre 1886, nè, molto meno, la distrazione in diverse epoche fatta delle somme destinate a pensioni sul terzo pensionabile nelle mense vescovili delle Province siciliane che il ministro, nella sua cortesia, ha voluto ricordare.

Però potrei dire che quell'uso, direi quasi eccezionale, fu fatto in epoche e per scopi altamente patriottici.

Se nel 1793, nel 1812, nel 1860 Governi e Parlamenti credettero di dover mettere la mano su quei fondi, lo fecero per venire in soccorso della difesa del paese, scopo eminentemente patriottico, come ognuno ben vede. Ma dal 1886 in poi si è fatto per scopi molto differenti.

Ma si dice: l'Economato di Sicilia versava in condizioni difficili e si è dovuto gravare la mano su cotesti disgraziati. Dico disgraziati, perchè qui siamo di fronte ad una classe di persone alle quali si riconosce il diritto di ottenere una misera elemosina, e questa si dà nelle proporzioni di...

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Di quello che si ha!

**Palizzolo.** ... 150, 200 o 300 lire, e di rado in cifre maggiori.

Io richiamo però l'attenzione del Governo sul modo con cui la ritenuta viene fatta.

È il caso di dire col poeta

Il modo ancor m'offende.

Abbiamo, infatti, che un individuo che goda una pensione di 150 lire ne percepisce 127.50; uno che l'abbia di 151, ne percepisce 113; chi ne ha 300 ne prenderà 225, chi 301 ne prenderà 220.06!

Come vede l'onorevole ministro, nell'applicazione noi veniamo a risultati veramente assurdi, ond'è che i pensionati sarebbero ben lieti nelle circostanze da me ricordate di rinunciare a qualche frazione della misera loro pensione.

Ma l'onorevole ministro mi diceva: il